**Diventare cristiani nella comunità**

Secondo contributo

**La sfida del R.I.C.A. per le nostre comunità parrocchiali**

**il senso di un percorso di iniziazione cristiana**

**in una società indifferente e distratta**

Nella sua progressiva attuazione del progetto pastorale della Chiesa in Italia il testo degli *Orientamenti pastorali* per il primo decennio del 2000 comporta la scelta di “*configurare la pastorale secondo il modello dell’iniziazione cristiana*” (n. 58), in vista del passaggio da una pastorale di *conservazione* ad una pastorale di *missione*.

**1.- Dall’Ordo un catecumenato** **per l’iniziazione cristiana di adulti**

Il discorso *iniziazione* e *catecumenato* al tempo del Concilio poteva sembrare pratico per il contesto a cui si riferisce l'*Ad Gentes*, cioè per i luoghi di prima evangelizzazione (da questi paesi era partita la richiesta, col sostegno anche del card. Lavigerie, ancora nell’800); ma oggi avvertiamo con chiarezza che l’ambito di applicazione è ben più ampio.

La cei così si esprimeva editando il testo per l’Italia: *L'ordo initiationis christianae adultorum* (O.I.C.A.) prevede “l'introduzione nella nostra pastorale di vari itinerari catecumenali. Non si tratta, evidentemente, di rievocare metodi d’altri tempi, né di proporre ricette, o introdurre rigide strutture: bensì di suscitare uno spirito, una mentalità, che possa tradursi in forme diverse d’applicazione, ma che animi *l'impegno di catechesi*, cui è particolarmente chiamata la Chiesa oggi in Italia”.

L'*Ordo* si poneva per i battezzandi capaci d’una iniziazione progressiva, si poneva pure come base per un analogo cammino di *catechesi permanente* per coloro che, ricevuto il battesimo nell'infanzia senza averne poi preso personalmente coscienza, desiderino approfondire o perfezionare la loro scelta. “In tanti casi si tratta di aiutare i battezzati a riappropriarsi della fede ricevuta da bambini per pura tradizione, ma mai assimilata per libera scelta, e di suscitare in loro una coscienza battesimale più chiara e riflessa, premessa per un senso di maggiore appartenenza alla comunità ecclesiale”.

**1.1.- Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti**

Il **Rito**, pubblicato nell’*editio typica latina* nel 1972, è stato edito in italiano nel testo ufficiale nel 1978.

Comprende le

***- premesse***

***- sei*** *capitoli*

*- Rito dell****'ammissione alla piena comunione***

**-** *L'****introduzione*** suppone quanto già scritto nelle premesse al *Rito del battesimo dei bambini*.

*- Il capitolo principale presenta* ***i vari gradi del catecumenato*:**

- *ammissione* al catecumenato, tempo e riti del catecumenato;

- *elezione* o iscrizione del nome, tempo e riti della purificazione;

- *illuminazione* (scrutini, *consegna* di Simbolo e *Pater*, riti immediatamente preparatori);

- *celebrazione* dei sacramenti dell'iniziazione e tempo della *mistagogia*.

**1.2.- Celebrazioni nel cammino dell'iniziazione**

***a)*** *Celebrazioni della Parola:*

Nell'*ascolto della Parola* il catecumeno entra nelle vere prospettive dell'esistenza cristiana: carità…, perdono delle offese, senso del peccato e della penitenza, pratica e gusto della preghiera, significato dell'anno liturgico.

In queste *letture* si radica una giusta catechesi fondata sulla Parola di Dio, della quale è messa in luce la centralità per la vita della chiesa. Queste *celebrazioni* possono essere di domenica, così i catecumeni possono aver parte all'assemblea della comunità cristiana.

***b)*** *esorcismi minori:*

La celebrazione della Parola può comprendere degli esorcismi e concludersi con delle benedizioni; al di là di ogni riferimento mitico o di irrazionali paure, questi *esorcismi* *minori* sono delle preghiere perché‚ si realizzi sempre più pienamente l'unione del *catecumeno* con Cristo: il catecumeno liberato dai suoi peccati diverrà tempio dello Spirito (cfr. 109-118 e 373).

***c)*** *benedizioni:*

Il rituale presenta *nove* esempi di queste benedizioni (impartite dal sacerdote, dal diacono o dal catechista, alla fine della celebrazione della Parola, ma pure - può essere più opportuno- alla fine di un incontro di catechesi). Sono formulari ricchi, che fanno riferimento al progressivo *inoltrarsi* del catecumeno *nell'esperienza della salvezza* (cfr. 119-124).

***d)*** *elezione ed iscrizione del nome:* nn. 133-206: inizia la preparazione *prossima* al battesimo e la chiesa elegge coloro che a sua giudizio sembrano maturi: nelle orazioni proposte viene ripresa la storia della salvezza ed *in breve una teologia del* *battesimo*.

***e)*** *Gli scrutini:*

Sono i *grandi esorcismi*, in numero di *tre*, non sono *restaurazione* di antiche pratiche, ma corrispondono a dei“*ritiri* *battesimali* collocati nella prossimità della *Pasqua*, iniziando dalla III *domenica di Quaresima*. È presentazione di una *teologia* dei sacramenti: tipologia, realizzazione in Cristo, attualizzazione oggi nella chiesa.

La lotta contro il peccato è continua, ed anche in seguito la vita del battezzato sarà scandita dal ritmo delle celebrazioni penitenziali. La *Parola di Dio* per queste celebrazioni è data dai classici testi evangelici della conversione e della rinascita spirituale (Mt 4,1-11; 17,1-9; Gv 4,5-42 e 9,1-41; 11,1-45. L'antichità dava il nome alle domeniche, partendo da questi testi del cieco, della samaritana, di Lazzaro...).

***f)*** *le "traditiones" (celebrazioni ad libitum):*

nella prossimità della celebrazione del battesimo si ha la *consegna del simbolo* e della *preghiera* *del Signore* (181-206); sono momenti che l'antico catecumenato ci ha trasmesso come assai ricchi, accompagnati da omelie che ancora conservano un'incisività mirabile. Alla consegna fa seguito la “*redditio* “; nel caso del *Credo*, quello che si sottolinea è la fede come dono di Dio, nel caso dell'orazione *'dominica'* è la paternità di Dio. I temi sono sottolineati da letture appropriate (Deut 6,1; Rom 10,8-13; Mt 16,13-18; Gv 12,44-50; Mt 6,9-13 ecc.).

***g)*** *riti del sabato santo:*

riconsegna del simbolo, *effatà*, scelta del nome cristiano (cfr. le letture indicate al n. 394), unzione con l'olio dei catecumeni (“*forza e vigore... assumere con generosità… gli impegni*”). L'unzione è fatta sul petto o su ambedue le mani: “*vi fortifichi con la sua potenza Cristo* *Salvatore*” (nn. 206-207). Il punto d’arrivo dell'itinerario catecumenale è la *celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione* *cristiana*: punto d’arrivo e punto di partenza insieme per la *vita nuova* nella comunità che li ha accolti.

**1.3.- Tempi e condizioni della generazione del cristiano**

\* *evangelizzazione* e *precatecumenato* (simpatizzanti);

\* *catecumenato*, propriamente detto, che può durare anche alcuni anni;

\* *purificazione* e *illuminazione*: gli *eletti* sono preparati al battesimo e all'eucaristia;

\* *celebrazione* dei sacramenti dell'iniziazione.

In questi passaggi è presente la *chiesa*, nella *varietà dei suoi ministeri*, impegnata nell'annuncio, nel discernimento, nella promozione dei candidati. Quanto di fatto nella pastorale viene attuato è ben lontano dall'ampiezza di riflessione di dati che la teologia mette a disposizione: c'è una grande mole di dati raccolti dalla storia sul divenire chiesa e sullo strutturarsi (e destrutturarsi!) degli itinerari catecumenali.

La chiesa oggi si sente impegnata in modo nuovo rispetto ai secoli passati di fronte *all'evangelizzazione*, ma, pur nell'inedita situazione, non si può negare che emergano esigenze permanenti di carattere antropologico. Senza essere una fredda ricostruzione del passato, quest’itinerario catecumenale traduce per la comunità cristiana di oggi l'esigenza e l'esperienza della chiesa antica che trova in questo *strumento* il modo più vitale per la preparazione dottrinale, liturgica ed ascetica di coloro che chiedevano di farne parte.

Riprendo tre annotazioni di Brovelli:

- “Una tradizione catecumenale comporta anzitutto l'esistere di una coscienza, per cui la Chiesa si autocomprende come comunità prioritariamente chiamata ad introdurre e ad educare alla fede; tutto ciò visto come costitutivo della comunità cristiana in quanto tale e come realtà che non può non esprimersi nella sua ordinaria azione pastorale.

- Di fatto tale coscienza si configura primariamente come una sollecitazione e un impegno a ritrascrivere costantemente gli itinerari d’accesso alla fede nella varietà dei contesti religiosi e civili; essa non ha invece le caratteristiche di un'applicazione rigida e uniforme d'un modello precostituito. Rimane comunque in prima evidenza la consapevolezza che nella prassi pastorale dell'Iniziazione Cristiana sia in gioco l'immagine di Chiesa in quanto tale, la sua capacità di dirsi al mondo e alla società, come mistero dell'amore di Dio.

- Concretamente tale coscienza s'è espressa con modalità, contenuti e stile che autorizzano a parlare di una vera e propria originalità del processo di iniziazione costituito dal *diventare cristiani*; sotto questo profilo la struttura pastorale del catecumenato costiutuisce un'espressione creativa della premura *materna* della Chiesa, segno eloquente e vivo d'una tradizione che non può non interrogare anche un'epoca come la nostra “.

La *Conferenza episcopale italiana*, già nel pubblicare nel 1978 la traduzione dell'*Ordo per l' iniziazione cristiana degli adulti* (dopo sei anni dall'edizione tipica!), premetteva queste significative affermazioni:

“*L'Ordo riguarda direttamente coloro che non sono stati battezzati, ma* *interessa anche coloro che, pur già battezzati, non hanno ricevuto alcuna educazione, né catechistica né sacramentale*”.

Nell'*Ordo* si ribadisce il necessario primato dell'evangelizzazione, sollecita da una salutare inquietudine di fronte alle mutate condizioni; l’augurio è che non si limiti l'azione pastorale all’attenzione sulla prassi sacramentale; si finirebbe col ridurre il sacramento ad un puro gesto di pratica esteriore, senza riflessi concreti e fecondi nella vita...

L'*itinerario progressivo d’evangelizzazione*, *iniziazione*, *catechesi* e *mistagogia*, è presentato nell'*Ordo* come forma tipica per la formazione cristiana.

Emerge l'esigenza di un’azione pastorale che conduca alla riscoperta o alla consapevolezza *progressiva* e *personale* della propria fede, mediante una catechesi permanente o *itinerario* di tipo catecumenale.

E' nella *parrocchia*, in particolare, che l'esperienza di tipo catecumenale, soprattutto in vista della celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione, trova la sua attuazione ordinaria.

**2.- Fede e sacramenti: appunti per una riflessione ecclesiale**

E'sempre più condiviso tra teologi e pastoralisti il pensare il *Battesimo ed* il *catecumenato* che si appartengono reciprocamente. Non può esserci battesimo senza catecumenato precedente o seguente. Per secoli lo si è vissuto, in certo modo, solo nella caratteristica di seguente! Un testo di Ratzinger richiama le conseguenze della separazione tra rito e questo processo esistenziale di conversione: “*Ha avuto un effetto disastroso: ha condotto alla ritualizzazione del sacramento ed alla dottrinalizzazione della parola, mascherando così un'unità che fa parte delle realtà fondamentali del cristiano*”.

**2.1.- Prima componente decisiva della riflessione è il rapporto tra fede e sacramento**

L'affermazione che il *sacramento* è segno della grazia dice che il sacramento trasmette all'uomo una *realtà divina*. Che il sacramento sia anche *segno della fede* ci mostra al contrario che il sacramento esprime una *realtà umana*.

Riemerge l'esigenza di cogliere il sacramento non come una *cosa*, ma come *un'azione*, un cammino. Dire che il sacramento è un dono di Dio è vero, ma non è tutto, *è un incontro*; è anche azione dell'uomo che va incontro a questo dono. L'impegno umano non aggiunge al dono se non il sì, ma è costitutivo del sacramento, nel senso che il segno è espressivo della fede di colui che riceve il sacramento: in quanto se ne riconosca e se ne viva il significato da parte dell'uomo. La *fede* non è solo condizione o conseguenza (non basta né l'una né l'altra).

**2.2.- Seconda componente è i l ripensamento del rapporto battesimo-Chiesa**

E' indispensabile superare una visione individualistica del sacramento per collocarlo nel contesto della Chiesa: il sacramento prende senso solo in rapporto alla realtà della comunità ecclesiale. L'episcopato francese già nel 1965 diceva: “*Non si può affrontare isolatamente il battesimo dei bambini: si deve tener conto delle esigenze della fede cristiana e delle situazioni nuove nelle quali si trova la chiesa nel mondo contemporaneo, partendo di qui per descrivere i compiti pastorali nei confronti dei genitori, per abilitarli ad aiutare lo sviluppo della fede che il bambino ha ricevuto nel* battesimo”.

**2.3.- Elevazione e trasformazione delle situazioni umane**

Ogni situazione umana - in quelle fondamentali è più evidente - il *significato della vita* si arricchisce o s’impoverisce, la vita viene *esaltata* o *compromessa*. In questa dialettica l'uomo cerca una garanzia per la sua vita, contro la minaccia di morte, contro la morte stessa, a meno che non si abbandoni al non senso, all'assurdo o al fatalismo. Il *mistero pasquale* opera nelle situazioni umane, nel loro comporsi di *vita* e di *morte.* Vediamo qualche fondamentale situazione.

***a.- Il nascere (e la vita)***

Nel suo venire al mondo l'uomo è passivo, frutto di desiderio e d’amore, accolto almeno, quando non previsto o desiderato... Il dialogo d'amore che apre l'uomo e la donna alla fecondità, per quanto ricco e fecondo, è sempre legato alla fragilità delle persone che si amano. L'amarsi è sempre un ideale da raggiungere, da purificare dai semi d’egoismo e di morte che lo accompagnano. Non basta quest’amore a garantire dalla morte, che quasi con un sigillo ne qualifica nel più intimo il vivere... Talvolta l'incapacità di amare può arrivare alla soppressione della vita, ad impedire a chi è nato di venire alla luce. Celebrare il battesimo è annunciare, con la forza efficace insita nel sacramento, che la vita è dono di Dio, che veniamo dal suo amore eterno e libero, f*igli di un Padre che “ama la vita”,* che non ci abbandonerà alla morte. *In sé* il nascere non ha garanzia di essere una festa, a motivo della precarietà dell'uomo, del suo amare e del suo volere. Con la celebrazione del battesimo chi nasce è accolto nella festa garantita dalla *risurrezione di Cristo*.

*Celebrare l'inserimento del mistero pasquale di Cristo nella vita, nel nascere* significa accogliere nella fede e nella visibilizzazione della comunità cristiana, l'annuncio che ogni vita porta con sé, segno di un amore che non conosce incrinature, che non verrà mai meno e che ci chiama ad una vita senza fine. E' la vita di Dio che ci è comunicata nel Figlio, è l'Amore che non ha abbandonato Cristo nella morte, ma lo ha risuscitato dai morti e glorificato.

***b.- La persona***

Nel suo prendere coscienza di sé e delle sue possibilità la persona chiede posto alla *mensa della vita,* chiede di entrare, con *l'inedita ricchezza della “parola” che porta in sé,* nel dialogo che costruisce la storia.

*L'originalità del proprio essere* e l'impegno per dare il proprio contributo alla storia degli uomini si arricchiscono nella crescente coscienza delle proprie risorse, s’impoveriscono di fronte al chiudersi di spazi della propria operosità: la persona è frenata nel suo crescere dai limiti che le vengono posti, dalla propria pigrizia ed inerzia o dall'altrui incapacità d’accoglienza e fiducia. Il naturale anelito all'operosità può diventare, in una crescente frustrazione, paralizzante rinuncia.

Il *sacramento della cresima* celebra l'inserirsi del mistero pasquale in questo cammino di realizzazione della persona. Lo Spirito Santo qualifica con doni originali ogni persona, che, per questo, è chiamata a dare un *insostituibile contributo* alla costruzione del Regno... Più che chiedere, la persona porta alla comunità che la accoglie. Accogliendola non si dà spazio solo all'agire di una persona, ma al venire di una novità di dono da parte di Dio per la comunità.

***c.- Il vivere insieme***

Ritrovarsi, vivere insieme è ragione di festa... eppure nella vita si può arrivare a condividere la dura espressione: gli altri sono l'inferno. C'è sempre la minaccia della sopraffazione, del dominio dell'uno sull'altro. Talora i rapporti di una convivenza possono essere *salvati* dalla forza di una legge esteriore, ma questa non è festa! Al *seme di morte* fatto d’egoismo e di contrapposizione, viene opposta la forza vivificante della comunione, dell'annuncio che la vita è condivisione di un unico dono divino.

L'accogliersi non è solo *frutto di volontà* (per quanto forte e retta sempre esposta a venir meno), ma è il vivere il dono del Padre che ci fa *figli e fratelli. Il sacramento dell'eucaristia,* ed in modo analogo il matrimonio, inserendoci nel mistero di Cristo, ci fa passare dal servizio all'egoismo ed alla morte, al dono per amore, al servizio alla vita. Ci s’inserisce, in tal modo, nel donarsi di Cristo che ha come culmine la morte, ma, attraverso di essa, ciò che si realizza è la comunione e la Vita.

### 2.4.- L'unico mistero pasquale nelle diverse situazioni della vita

*a. Nel battesimo,* l'esistenza è celebrata come dono dell'amore del Padre, nella *cresima* si esprime la novità personalizzata e personalizzante del dono proveniente dalla multiforme ricchezza dello Spirito, nell'*eucarestia* i credenti vivono e celebrano l'accoglienza del dono di Dio, esprimendo il loro grazie attraverso il donarsi al Padre di Cristo. Gli altri quattro sacramenti, *penitenza, unzione dei malati, ordine sacro e matrimonio,* inseriscono altre situazioni fondamentali dell'esistenza nel mistero pasquale di Cristo: conversione, situazione precaria dell'esistenza, servizio, amore tra uomo e donna. Non si esauriscono con queste le situazioni umane, ma tutte esse, nella loro molteplicità rientrano nella dimensione *battesimale ed eucaristica della vita.* Per questo i sacramenti si celebrano per i battezzati e si celebrano nel contesto dell'eucarestia[[1]](#footnote-1).

*b. E' l'unico mistero pasquale* che, attraverso i sacramenti, si inserisce nelle situazioni fondamentali dell'esistenza: “da esso, infatti, scaturiscono, derivandone la forza salvifica, così come tutti trovano il loro vertice e la loro pienezza nella eucarestia,che di quel mistero è la piena attualizzazione”. Le azioni che Cristo ha compiuto una volta per sempre sono attualizzate nei sacramenti, che visibilizzano l'atteggiamento filiale permanente del Cristo glorioso. L'eucarestia “*ha questo di eccellente e di singolare che, mentre gli altri sacramenti hanno la forza di santificare solo quando uno ne usa, nell'eucarestia vi è l'Autore stesso della santità anche prima di usarne ... Se qualcuno dice che i sette sacramenti sono talmente uguali che per nessun motivo uno è più degno dell'altro, sia scomunicato*”[[2]](#footnote-2).

Ecco come si esprimono sull'argomento Martimort e Congar:

“L'eucarestia invera sempre e con il massimo realismo le diverse caratteristiche dei sacramenti, perché contiene la causa stessa di tutti, ed è pure l'eucarestia che connette internamente tutto l'organismo sacramentale, essendo gli altri ordinati ad essa come a loro fine: il battesimo è inconcepibile senza l'eucarestia, che è il termine dell'iniziazione, caratterizza l'ordine e rivela i gradi gerarchici della chiesa; il matrimonio poi, per via del suo simbolismo, si collega strettamente con l'eucarestia, rappresentando l'unione di Cristo con la chiesa”[[3]](#footnote-3).

“Tutti i sette sacramenti rientrano nella costituzione di questo segno (la chiesa), ma è chiaro che il battesimo vi occupa un posto fondamentale come costitutivo del popolo di Dio, e così pure l'eucarestia che crea ed esprime l'unità, la comunione dei cristiani in Gesù Cristo. Gli altri sacramenti santificano e cristianizzano gli uomini in una particolare situazione, di peccato, di malattia, di unione coniugale, di servizio spirituale... Battesimo (confermazione) ed eucarestia li costituiscono invece nel loro essere cristiano puro e semplice. Sono quindi *fondamentali*”[[4]](#footnote-4).

c. *La fede.* La fede, come comprensione della realtà nella luce della Parola di Dio ascoltata ed accolta, non è solo premessa indispensabile per il sacramento, ma ne è *elemento costitutivo* e qualificante. Un unico atto di fede in Dio è alla base dei sacramenti nella loro molteplicità, articolandosi alla maniera del simbolo *di fede.* Alla fede in Dio Padre si unisce la professione di fede nell'azione dello Spirito Santo, nella comunione che dalla Trinità ci è partecipata: così viene *annunciata* la *fedeltà,* *la misericordia,* *la* *signoria* di Dio...

**3.- Riflessioni sul Rito**

***a. -*** *La progressività*.

Il dinamismo dell'esistenza cristiana è illuminato dal dinamismo insito nell'iniziazione: questo non solo in riferimento ai “*passaggi* “ ed ai “*periodi* “, ma alla realtà unitaria e progressiva che ne risulta (*precatecumentato, catecumenato*, *mistagogia*). Nel tempo l'intensità celebrativa dei riti è graduata: dalle riunioni “*familiari* “ dei simpatizzanti, alla dimensione celebrativa più accentuata degli incontri catechistico-liturgici, del catecumenato, al “*tempo forte* “ che caratterizza la preparazione immediata e la celebrazione sacramentale piena, fino al clima festosamente solenne della mistagogia.

***b.-*** *Dimensione ecclesiale.*

Gli elementi presuppongono dal RICA una comunità “*accogliente* “ (IG 7; I 12 e 41; 135), capace di “*discernere* “ lo spirito ed il cammino dei candidati (I, 14-16; 133, 146), ricca per la molteplicità… dei suoi “ministeri “ (IG 7-17; e 41-48), attenta alle situazioni delle singole persone, testimone del valore di ciò che annuncia e trasmette (I 19, 36). In particolare il discernimento è servizio prezioso esercitato come dono dello Spirito, momento essenziale per stabilire il ritmo e la possibilità del cammino (cfr anche 113-118; 154-179).

***c.-*** *Fede e conversione.*

Lasciare (=conversione), accogliere (=fede) sono aspetti ugualmente essenziali. Il neofita si forma progressivamente ad una mentalità… di fede che comporta insigne un itinerario di conversione ed una configurazione esistenziale a Cristo.

Questa conformazione alla morte e risurrezione di Cristo è accolta responsabilmente e con proprio ritmo di corrispondenza da ogni persona e presuppone tempi lunghi e diversi (nonostante quanto detto al n. 50; cfr I 19 e 20). La fede non si riduce ad un contenuto presupposto, non è una “*condizione* “ previa soltanto, ma è lo spazio nel quale il sacramento opera ( “*sacramenta fidei* “). “Solo la Parola di Dio accolta, compresa e vissuta può introdurre nel mistero della fede e dei sacramenti “.Le celebrazioni della Parola che scandiscono le tappe dell'itinerario sono educazione ed esperienza progressiva del mistero della salvezza celebrato nei “*misteri* “ sacramentali; esse aprono alla realizzazione nella vita di ciò che questi stessi misteri celebrati ed accolti chiedono.

***d)*** *Iniziativa di Dio.*

Tutto il procedere dell'azione della chiesa mette in luce l'iniziativa di Dio.

E' lui che chiama, converte, santifica. La chiesa adempie ad una funzione ministeriale (luogo in cui si realizza il cammino del credente, mediazione e servizio). Il candidato si apre nella disponibilità e nella corrispondenza a quanto Dio opera in lui per mezzo dell'azione dello Spirito di Cristo. E' introduzione, scoperta, accoglienza dei “*mirabilia Dei*”: ciò è ricercato attraverso una “*didachè* “ che offre le chiavi per leggere la storia della salvezza come paradigma della propria esistenza e per “*leggere* “ le vicende della vita personale e della storia come luoghi in cui Dio opera il suo progetto “*pasquale*”. La familiarizzazione con le grandi figure bibliche, con gli avvenimenti decisivi della storia del popolo eletto, con le immagini più espressive del linguaggio profetico, con le parole ed i gesti di Cristo apre alla comprensione del “simbolo “ come traduzione sintetica e dialogica dei contenuti portanti della fede.

***e)*** *La celebrazione è luogo privilegiato*

La celebrazione è luogo privilegiato per l'annuncio e la comprensione del senso cristiano della vita e di una visione del mondo e della storia nella luce della fede. Nel linguaggio simbolico le azioni liturgiche annunciano e realizzano il mondo nuovo inaugurato da Cristo. A lui progressivamente è configurato il credente, nella partecipazione al suo mistero pasquale: è questa l'azione dello Spirito che opera nella chiesa. “*Tutta l'iniziazione deve rivelare chiaramente il suo carattere pasquale*” (n. 8): La celebrazione dell'iniziazione cristiana pone in atto un'esistenza caratterizzata dalla Pasqua del Signore e fonda la *metanoia* alla quale il cristiano è chiamato fino a che non si realizzi a livello personale, ecclesiale e cosmico la vittoria del Signore risorto. Per uno schema: - storia (*dinamismo*), - teologia (*iniziativa di Dio*), - antropologia (*fede e* *celebrazione*), - ministero-*missione*!

**3.1.- Riscoperta e consapevolezza progressiva della fede (itinerari di fede)**

Si rende oggi necessaria una continua riscoperta della fede, sia come progressiva e personale consapevolezza di essa (*fede adulta e matura*), sia come impegno di inculturare la fede nel mondo attuale così che ne sia lievito, luce, giudizio e *anima*. Questo è possibile con un *cammino di fede* e di conversione con cui l'uomo, mosso dall'evangelico, è gradualmente introdotto nel mistero di Cristo e nella vita della Chiesa, per essere testimone dove la gente vive. Si tratta di un'esperienza più vitale che concettuale, a misura della crescita delle persone, meno improntata a criteri scolastici e più aperta alle esigenze del divenire dell'essere umano.

Anche per questo, il *cammino di fede* non è traducibile in metodi di altri tempi né in ricette e rigide strutture; esso intende piuttosto suscitare uno spirito, una mentalità che possa tradursi in forme diverse e varie di applicazione, ma che animi l'azione pastorale e, in particolare, la catechesi.

Anziché *catecumenato* o *neo-catecumenato*, si avverte la tendenza a preferire altri nomi per le esperienze di un cammino di fede: itinerari catecumenali, itinerari di fede, itinerari post-battesimali, ecc..

**3.2.- Scelte fondamentali.**

Gli ***itinerari di fede*** (forse il termine più corretto) sono dunque una precisa opzione pastorale sostenuta da alcune scelte di fondo compiute dalla Chiesa in fedeltà al Concilio Vaticano II:

**a)** la priorità dell'evangelizzazione; l'assunzione degli adulti come coloro che in senso più pieno sono i destinatari del messaggio cristiano;

**b)** la dimensione educativa come preminente in confronto alle altre dimensioni della pastorale ecclesiale;

**c)** la centralità della Chiesa locale dove si celebra con tutta pienezza il mistero di Cristo; la valorizzazione dei doni di ciascuno in una Chiesa tutta ministeriale. Senza una debita attenzione a queste scelte di fondo, la stessa opzione pastorale degli itinerari di fede è radicalmente compromessa e potrebbe risultare ambigua.

**d)** Elementi comuni a varie esperienze consentono di cogliere la fisionomia degli itinerari di fede nel seguente modo: una forte e globale esperienza religioso-cristiana, con un preminente carattere di processo educativo-formativo, articolato in tre tappe (*tra loro intimamente connesse*):

- ***Itinerario di fede e conversione***: ossia l'annuncio e la comprensione della Parola di Dio che, se accolta, comporta una chiamata e provoca un progressivo cambiamento radicale di vita;

- ***Inserimento nel mistero di Cristo*** mediante i sacramenti, segni sensibili che rendono attivamente partecipi della morte e risurrezione di Cristo (*mistero pasquale*) e la celebrazione liturgica;

- ***partecipazione e coinvolgimento*** nella vita e nella missione della Chiesa (l'annuncio a tutti gli uomini che “*Gesù Cristo è il Signore, morto e risorto per noi* “) che comportano la testimonianza, il servizio ecclesiale e uno stile di vita nuova, che permettono a coloro che sono stati “*iniziati* “ al grande evento di viverne tutte le implicazioni nell'esistenza quotidiana a favore del prossimo.

**3.3.- Indicazioni di metodo**

Sul *piano metodologico*, appare importante tenere conto delle seguenti annotazioni:

**a)** il cammino da percorrere è un vero *itinerario di vita*, non solo d’istruzione e di apprendimento dottrinale, che si realizza attraverso *un'esperienza di Chiesa*, mettendo in comune le vicende esistenziali, confrontandosi con la Parola di Dio, pregando e celebrando insieme, testimoniando nel mondo la carità cristiana;

**b)** è condotto in *un gruppo* che si forma in seno *e in connessione con la comunità* ecclesiale che ama, celebra e diviene sempre più sacramentale;

**c)** si colloca nella *grazia*, nel *significato* e nel *ritmo dei tempi liturgici*, nei quali la Chiesa chiama a vivere in modo intenso e ogni volta originale le dimensioni essenziali della fede;

**d)** si rivolge *ai cristiani non praticanti*, ai praticanti per abitudine, ai *non credenti*, ai *fanciulli* e *adolescenti* in vista dei sacramenti;

**e)** valorizza e, in un certo senso, ha bisogno di *animatori* che siano testimoni disposti a *camminare insieme*.

**Compagni di viaggio!**

1. [↑](#footnote-ref-1)
2. 9. Documento CEI *Evangelizzazione e sacramenti,* 52.

   . Concilio di Trento, Sess. Xlll, c. 3, c. 4; Sess. VII, c. 3. [↑](#footnote-ref-2)
3. *.* MARTlMORT A.G., *I segni della nuova alleanza,* p.102s. [↑](#footnote-ref-3)
4. . CONGAR Y., *L'idea di sacramenti maggiori o principali,* in Concilium, 1968, p. 43. Sulla centralità e preminenza dell'eucaristia nei confronti degli altri sacramenti, cfr SC 10 e PO, 5. [↑](#footnote-ref-4)